



Sempre in agguato, inesorabile il rischio del dividersi, del contrapporsi, la pagina che abbiamo ascoltato e che fa seguito immediatamente alla morte di Salomone ce lo dice, rischio di ieri, rischio di oggi, sempre, il rischio di dividersi è in agguato nella società civile, ma anche nella Chiesa, nelle comunità. E allora un ascolto così come ci apre il cuore a quella invocazione con cui abbiamo cominciato stamattina l'eucarestia, a quello Spirito che da pace, che pone pace nei cuori, è Spirito che aiuta ad avere comunione, non a dividersi, a vivere aderendo al Signore, non in autonomia l'uno indipendentemente dagli altri, questo inevitabilmente andrebbe verso una Babele, magari anonima, magari fredda, comunque Babele, il sogno di Dio è piuttosto quello di una umanità riconciliata, di una fraternità reale che lega insieme uomini e donne in cammino, da volto alla Chiesa, a ciascuna comunità che ne costituisce il segno e l'espressione. Da volto a ciascuno perché anche personalmente si può vivere divisi, e come è importante che il dono della pace entri nel cuore, tocchi la profondità della vita. E accanto a questo richiamo già forte, già salutare, lo sentiamo in tutta la sua importanza,

abbiamo questo spazio del dialogo che inizia tra Gesù e un fariseo, e comunque tra Gesù e i farisei, con una annotazione severa che Gesù scandisce attraverso alcuni segnali concreti, che individuano atteggiamenti concreti nella tradizione farisaica là dove non c'è una vigilanza autentica, quello ad esempio dell'esteriorità come unico riferimento a cui stare attenti, ma dopo lasci che il cuore ospiti di tutto, tieni bella la facciata, ma dentro il cuore è devastato, davvero ci può entrare di tutto, e allora che senso avrebbe pulire l'esterno del bicchiere e del piatto ma poi avere il cuore pieno di avidità e di cattiveria. Richiamo estremamente concreto, puntuale, così come subito dopo annota a quell'enfasi di attenzione per aspetti secondari, mentre stai dimenticando quelli decisamente più rilevanti, "Guai a voi farisei, pagate le decime sulla menta, sulla ruta, su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio", e no, la giustizia e l'amore di Dio sono al primo posto, le altre cose non sono da trascurare ma queste sono assolutamente essenziali, anche questa che parola di purificare il cuore e di far bene, a volte davvero si perde di vista ciò che conta e ci si disperde in cose insignificanti e magari ci si litiga pure, ci si divide per questo, no, la giustizia e l'amore di Dio, i valori di riferimento fondamentali. Un'ultima annotazione severa Gesù fa nei confronti dei rischi dei farisei: "Amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze", sta pretesa di imporsi, questo dovuto ossequi che sembrano dare per scontato di dover ricevere e tutto questo dentro una vita che non si è rinnovata, l'immagine che Gesù utilizza è davvero molto forte, siete come quei sepolcri che non si vedono, sepolcri, cioè uomini morti, dove non c'è più spiraglio della vita, il guizzo della vita, la bellezza della vita. Sono passaggi di vangelo che scuotono, che danno forza, ci accorgiamo che parole così fanno al di là del contesto concreto cui Gesù si riferisce, appunto dentro una casa di un fariseo che lo aveva invitato a tavola, sono parole che stanno parlando anche all'oggi, stanno parlando alla nostra società, alla nostra Chiesa, parlano a noi, proprio per questo le accogliamo come parole di grazia, come parole di vita.

1Re 11,41-12.2.20-25a; Sal 47; Lc 11,37-44

## LETTURA

### **Letture del primo libro dei Re 11, 41 - 12, 1-2. 20-25a**

Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant'anni. Salomone

si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo. Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era convenuto a Sichem per proclamarlo re. Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era ancora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. Quando tutto Israele seppe che era tornato Geroboamo, lo mandò a chiamare perché partecipasse all'assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda. Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centottantamila guerrieri scelti, per combattere contro la casa d'Israele e per restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone. La parola di Dio fu rivolta a Semaìa, uomo di Dio: «Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo: Così dice il Signore: "Non salite a combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me"». Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro, come il Signore aveva ordinato. Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Èfraim e vi pose la sua residenza.

## **SALMO**

### ***Sal 47***

***®Come avevamo udito, così abbiamo visto.***

La tua santa montagna, altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra.  
Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re. ®

Come avevamo udito, così abbiamo visto  
nella città del Signore degli eserciti,  
nella città del nostro Dio;  
Dio l'ha fondata per sempre. ®

Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
sino all'estremità della terra;  
di giustizia è piena la tua destra. ®

Gioisca il monte Sion,  
esultino i villaggi di Giuda  
a causa dei tuoi giudizi. ®

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 11, 37-44***

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

Carmelo di Concenedo, 25 agosto 11